

Anno XV

Torino, 25 Maggio 1916

CC. colla Posta

N.10



Direttore: R. CARLUCCI

ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE

Centesimi

40

== Abbonamento annuo L. 8 - Estero, L. 10 ==

CON DIRITTO A PREMI

Un numero separato Cent. 40 - Arretrato Cent. 50

Centesimi

40

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

Corso Francia, 210 - **TORINO** - Via Millaures, 6.

PREMI agli Abbonati del 1916

MOBILI RUSSI

Raccolta originalissima di disegni di mobili eseguiti espressamente dal prof. C. Mayer, specialista e fabbricante di mobili a Saint-Petersbourg.

12 grandi tavole a colori L. 24.
Agli abbonati L. 6.

Le Sigle

Interessante ed elegantissimo album di 20 grandi tavole su cartoncino di lusso riproducenti circa 150 sigle artistiche, decorative, allegoriche.

L'opera completa L. 16.
Agli abbonati L. 4 franco di porto

FIORI ARTISTICI e ACQUERELLI A COLORI

Prima e seconda serie di quattro grandi tavole di cm. 44x35, con artistica cartella.

Prezzo di ciascuna serie L. 2,50
Agli abbonati L. 1,50 per serie

Putti e stucchi del SERPOTTA

Raccolta completa di tutti i capolavori del grande artista, composta di 50 grandi fototipie a doppia tinta.

Prezzo L. 30 — Agli abbonati L. 15

La miniatura sulla pergamena

opera su cartoncino patinato di cm. 34x24 rilegata in tela e oro con testo esplicativo illustrato, con cinque tavole di iniziali di tutte le epoche e 16 tavole a colori fuori testo.

Opera completa L. 15
Agli abbonati L. 7,50

L'arredamento completo

di un intero appartamento moderno

comprende 18 tavole di cm. 54x37 a colori, riproducenti ambienti nel loro insieme e nei particolari decorativi e costruttivi.

L'opera completa L. 40
Agli abbonati L. 10

QUESTE OPERE S'INVIANO FRANCO DI PORTO

Sono disponibili alcune copie, elegantemente rilegate, delle annate arretrate de

L'Artista Moderno

Dal vol. V (Anno 1906) al vol. VII (Anno 1908) L. 12 ciascuno e dal vol. VIII (Anno 1909) al vol. XIV (Anno 1915) L. 15 ciascuno.

Le altre annate sono esaurite

Agli Abbonati del 1916 de "L'Artista Moderno", a metà prezzo

Agevolazioni eccezionali a chi acquisterà tutte le annate.

L'ARTISTA MODERNO

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA D'ARTE APPLICATA



L'Artista Moderno è libera palestra aperta a tutti i giovani artisti: ospita liberamente scritti e lavori di tendenze e principii diversi, ma lasciando la responsabilità ai rispettivi autori.

Numero 10 - 25 Maggio 1916

IL DONO PEL 1916

L'Italia, la Madre Patria, che accoglie tra le sue braccia amorevoli e protettrici le dilette figlie, Trento e Trieste, le quali ansiose e devote protendono le mani a Lei, è la meravigliosa allegoria che il pittore L. Metlicovitz ha svolta in una composizione smagliante per colore, robusta per disegno, originale per linea.

"Finalmente!", è il titolo del quadro, che questo noto e meritatamente apprezzato artista ha saputo far vibrare di commovente patriottismo e di delicata poesia; ecco la tavola a colori di palpitante attualità, grande cm. 88x65, che "L'Artista Moderno", offre in dono ai suoi abbonati del 1916. A migliore e maggiore conferma della preziosità di questo lavoro d'arte diciamo che è stato eseguito dalle rinomate Officine G. Ricordi, di Milano, che per gusto artistico e per perfezione tecnica, sono tra le prime del mondo.

Chi entro il mese corrente, all'importo dell'abbonamento (L. 8) unirà cent. 70, per spese di spedizione, riceverà in dono la magnifica tavola a colori grande cm. 88x65.



Quei pochi abbonati che non hanno ancora domandata la grande tavola-dono a colori *Finalmente!* non dovrebbero rinunciare ad un diritto per cui *L'Artista Moderno* ha dovuto sostenere dei sacrifici. La tavola, grande cm. 88x65, è superiore a tutte le aspettative e ce lo confermano unanimemente tutti coloro che se ne sono provvisti.

A coloro che non fossero soddisfatti rimborseremo i 70 centesimi per le spese di spedizione. A questa favorevole condizione, tutti dovrebbero sollecitamente provvedersene.

Un nuovo premio agli Abbonati

LE MERAVIGLIE DEL MONDO e le cose più caratteristiche d'ogni paese.

È una interessante opera di 1072 pagine, illustrata da 1800 grandi incisioni e 6 grandi tavole geografiche a 7 colori fuori testo. — Il volume di grande formato (30x22), rilegato in pelle e oro, è un prezioso lavoro di consultazione e di cultura artistico-storico-geografico che riesce indispensabile agli artisti e studiosi, i quali non possono avere a loro disposizione una biblioteca costosa.

Prezzo L. 20, ma agli abbonati si cede per sole L. 15 franco di porto.

(Il volume pesa circa tre chilogrammi e mezzo).

CONCORSI MENSILI FRA GLI ABBONATI DE " L'ARTISTA MODERNO "

CONCORSO DI MAGGIO

Fregio decorativo per Bar. È lasciata piena libertà al concorrente sia nella composizione e sia del mezzo con cui il fregio dovrebbe essere eseguito.

La grandezza del disegno non dev'essere maggiore di cm. 50 di lato massimo.

1°, 2° e 3° premio e menzioni onorevoli.

CONCORSO DI GIUGNO

Progetto di piccolo Tabernacolo, di cemento, di marmo o di altro materiale, da erigersi in aperta campagna o in un parco. Il disegno potrà essere a semplice contorno a penna oppure acquerellato, con qualche dettaglio. 1° 2° e 3° premio e menzioni onorevoli.



BOLOGNA. — Concorsi e premi vari. — È conferito un premio di L. 500, offerto dal Comune di Bologna, all'opera migliore che ne sia giudicata meritevole nell'Esposizione « Francesco Francia » (vedi *Esposizioni*). Sono istituiti dalla Provincia di Bologna due premi di L. 250 ognuno, da assegnarsi rispettivamente ad un'opera di pittura e ad un'opera di scultura, che ne siano degne e che non abbiano ottenuto il premio precedente.

Verranno assegnati ad opere esposte nella Mostra del bianco e nero i seguenti premi, per la somma complessiva di L. 500 offerta dal Comune di Bologna: Premio di L. 200 all'opera migliore che sia stata ispirata o dalle tradizioni storiche e leggendarie, o dalla vita e dalle costumanze, o dai monumenti, o dal paesaggio del territorio bolognese; premio di L. 150 al migliore disegno a penna, rappresentante una figurazione poetica od allegorica; premio di L. 150 alla migliore incisione.

Potranno concorrere ai premi precedenti gli artisti nati o residenti nella provincia di Bologna. Al concorso dei premi del bianco e nero non saranno ammesse che le opere originali ed inedite, e le opere premiate resteranno in proprietà degli autori.

Decorazione del libro. — Durante l'apertura della Mostra del bianco e nero saranno assegnati i seguenti premi:

1° - Premio di L. 500, offerto dalla Casa editrice R. Bemporad e Figlio, per un saggio di illustrazione dell'opera *La lettura*, di De Negri e Giusti, edita dalla Casa stessa per le classi 4^a, 5^a e 6^a elementari (formato del volume cm. 13 1/2 x 20). A questo concorso dovranno essere presentati i disegni della *copertina* e del *frontespizio*, di due *composizioni figurative* e di una *inquadratura orna-*

mentale per pagine interne, di due *vignette* da intercalare nel testo, di una *testata* e di un *finale*. L'autore dovrà indicare a quale volume e a quale pagina si riferiscano le illustrazioni presentate. I disegni dovranno essere eseguiti a tratti, con esclusione di mezzetinte e a non più di tre colori.

2° - Premio di L. 200, offerto dalla Casa editrice Nicola Zanichelli, per un saggio di decorazione del Catalogo generale dei libri pubblicati dalla Casa stessa (formato del catalogo cm. 11 1/2 x 18). Sono richiesti il disegno della *copertina*, con le diciture « Catalogo generale delle edizioni Zanichelli » nel mezzo, e « Nicola Zanichelli Bologna » in basso, ed i disegni di una *inquadratura ornamentale* per pagine interne, di una *testata*, di un *finale* e di due *occhielli*. I disegni dovranno essere eseguiti a tratti, con esclusione di mezzetinte, ed a un solo colore.

3° - Premio di L. 100, offerto dalla Casa editrice Fratelli Treves, per un fregio di genere ornamentale, eseguito a tratti, cioè senza mezzatinta, ad un solo colore, da riprodursi in una pagina doppia dell'*Illustrazione Italiana*. Tale fregio, nella sua riproduzione a stampa, dovrà essere largo non più di cm. 1 1/2, ed inquadrare, a guisa di cornice, uno spazio di cm. 46 x 28 1/2 destinato a vignette.

Saranno ammesse ai concorsi suindicati le opere di artisti italiani, le quali siano originali, inedite e presentate dagli autori; che siano eseguite in dimensioni proporzionalmente superiori, almeno di un terzo, di quelle della loro riproduzione a stampa nelle pubblicazioni a cui sono destinate; che siano convenientemente montate su solidi cartoni, o incorniciate, ed abbiano appeso con uno spago un cartoncino sul quale siano scritti chiaramente il nome dell'autore, il suo indirizzo e l'indicazione del concorso al quale partecipano; e che esse pervengano, franche di spesa, nel salone delle Mostre della Società « Francesco Francia » (Bologna, via Belle Arti, 8) non più tardi del giorno 20 giugno p. v.

Le opere concorrenti sono esonerate da qualsiasi tassa di ammissione e i disegni premiati diventeranno di proprietà delle Case editrici, offerenti dei premi, le quali avranno il diritto di servirsene per le loro pubblicazioni.

I disegni non premiati saranno spediti agli autori, ed a loro spese, entro 8 giorni dalla chiusura della Mostra del bianco e nero.

Tutte le comunicazioni dovranno essere dirette alla Segreteria della Società « Francesco Francia », in via Belle Arti, 8, Bologna.

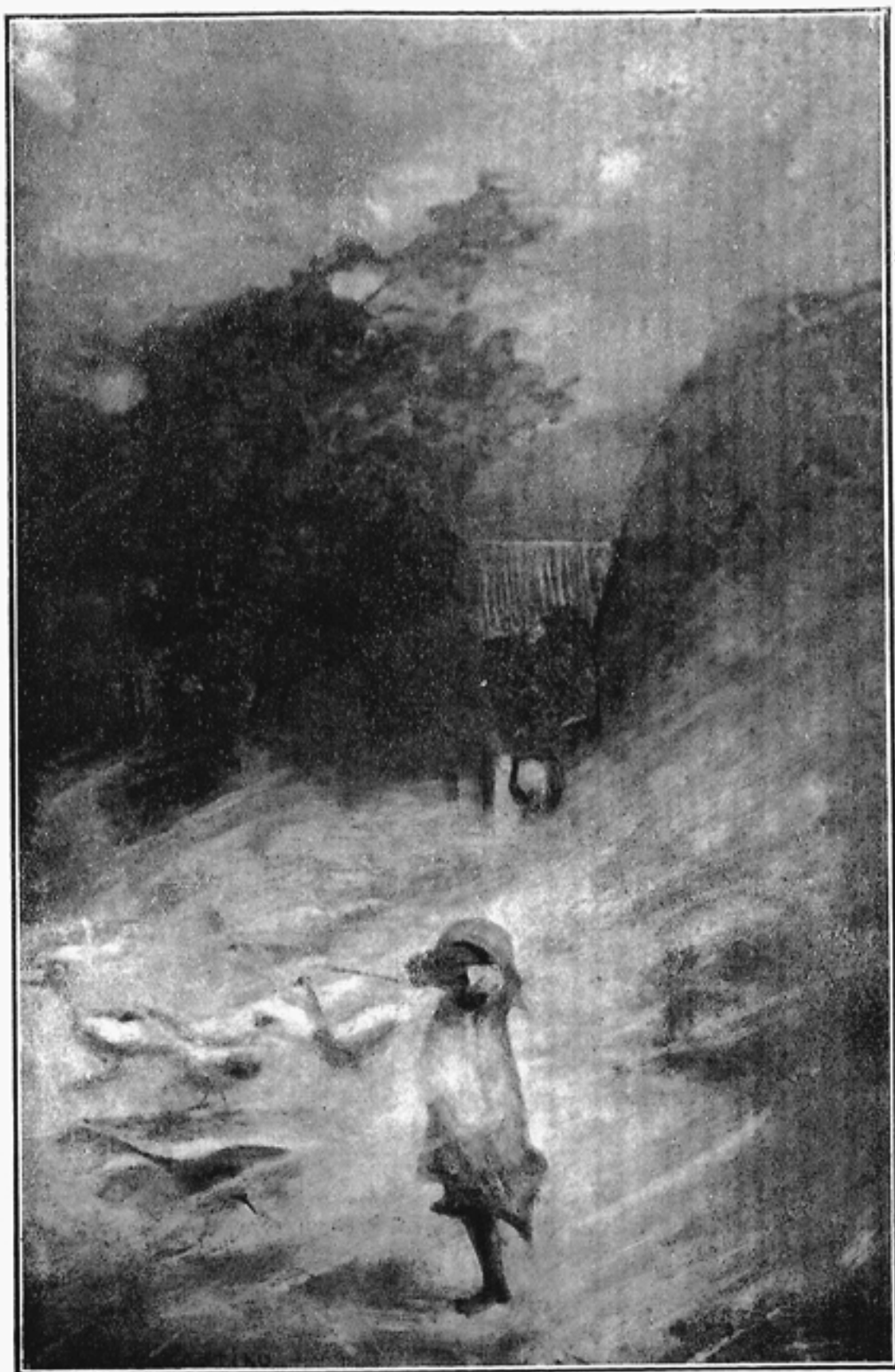
Avvertenza. — Gli artisti che intendono concorrere al premio R. Bemporad e Figlio, potranno provvedersi dei tre volumi dell'opera *La lettura*, richiedendoli direttamente, facendo cenno della nostra Rivista, alla Casa editrice medesima, che li invierà gratuitamente. Indirizzare a R. Bemporad e Figlio, editori, via del Proconsolo, 7, Firenze.

VILLARBASSE - La sua Torre e i suoi Signori

Studi Medioevali di R. BRAYDA e F. RONDOLINO

Volume riccamente illustrato da schizzi, disegni e stemmi a colori - L. 6 - Agli abbonati L. 3.

A coloro che ci procurano un abbonato nuovo si offre in omaggio gratis.



Fot. A. Gradassi.

« RAFFICA » — L. Santagostino - Mortara.



PARTICOLARE DI MARMO DELLA CAPPELLA SANGIORGI (PRINCIPATO DI MONACO).
Umberto Bassignana.



SALVATOR ROSA

Nell'aprile scorso ricorreva il terzo centenario della morte di due grandi stranieri: di Guglielmo Shakespeare — il poeta dei poeti, nato a Stratford-on-Avon (Inghilterra) il 22 aprile 1564, proprio nello stesso anno in cui morì Michelangelo, e morto il 23 aprile 1616 — e di Michele Cervantes di Saavedra — il grande umorista spagnolo, nato nel 1547 e morto quasi nello stesso giorno nel quale morì Shakespeare — e la stampa italiana, con quella generosità che caratterizza il popolo italiano, quando si tratta di ammirare ed esaltare gli uomini o le opere di altri paesi, fu larga di entusiasmo. E ciò è bene; ma quanti nostri geni, quante nostre opere grandi non passano inosservati od obliati anche in momenti in cui lo spirito nazionale nostro avrebbe ragione e dovere di ricordare ed onorare? Queste melanconiche considerazioni vengono spontanee, ripensando all'anniversario di uno dei migliori e forti artisti del nostro seicento, di Salvator Rosa, passato inosservato e trascurato persino dalla città che gli diede i natali. Perciò, volentieri, oggi parliamo di Lui.

P. A. M.



Di Salvator Rosa, superbo campione dell'arte pittorica napoletana e della satira civile, artista innovatore e letterato arguto, scrissero mirabilmente Leone Pascali, Giosuè Carducci, Demetrio Salazarò, Lodovico Corio e il professore Francesco Guardione dell'Università di Palermo. Dal medaglione di Luigi La Vista, eroico martire delle barricate di Napoli del 1848, riportato da Giuseppe Nazzari Lavagna in *Humanitas*, togliamo le seguenti notizie.

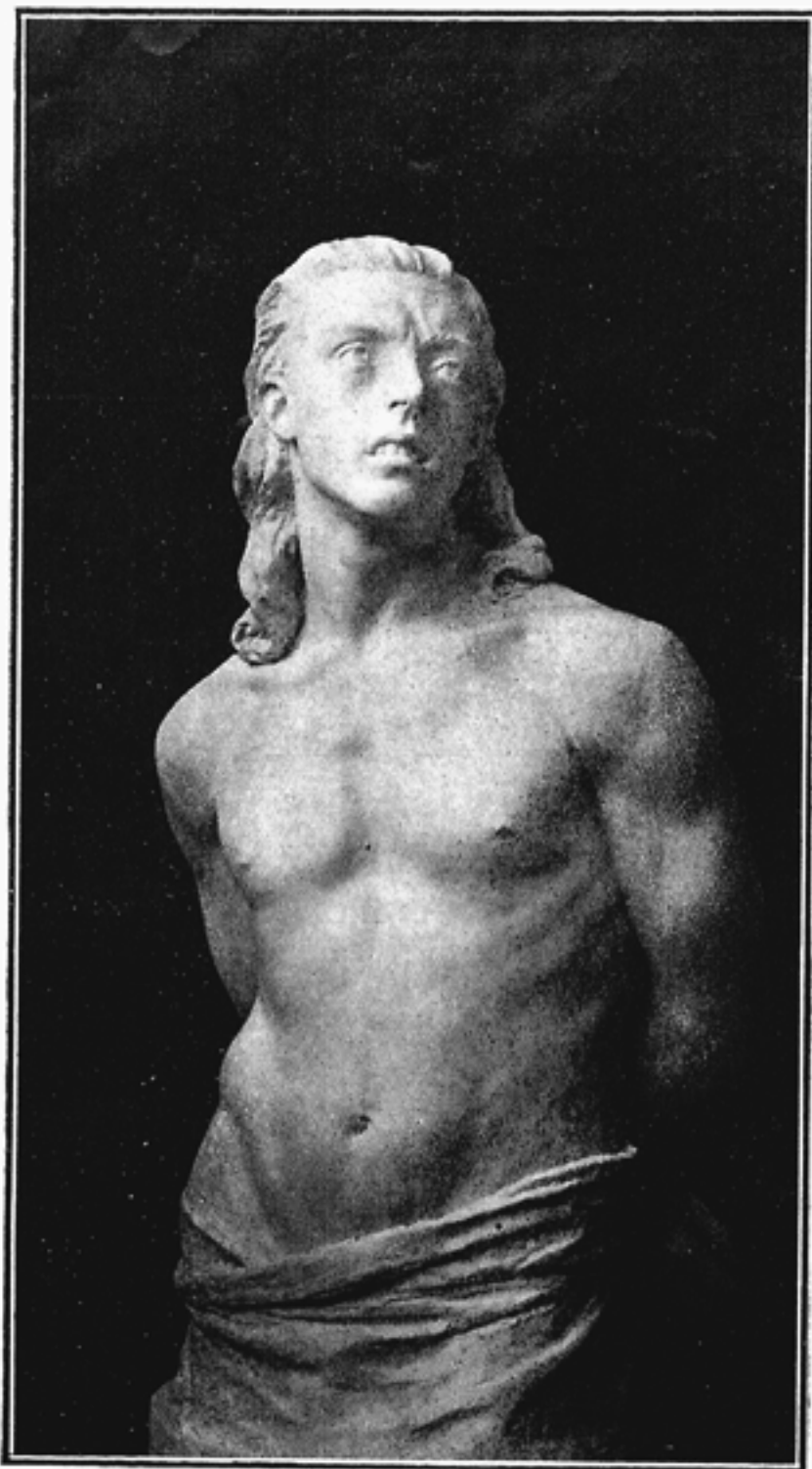
Nacque Salvator Rosa nel villaggio detto dell'Arenella di Napoli nel 1615 e crebbe colla miseria de' suoi genitori il vispo Salvatoriello, così chiamato dai vicini per la sua gaezza. Can-

tarellava canzoni paesane, improvvisandone delle proprie nell'ammirare le lave ebollite ed incrostate del Vesuvio, gli aranceti di Resina, le antiche ruine di Baja, schizzando da quei panorami, paesaggi, montagne e marine. Di spirito ardente e poetico formavano il suo diletto l'incantesimo dei colori, dei suoni, e dei canti, disponendo man mano

l'animo per l'esperienza e la realtà della vita all'ironia dei tempi e dei costumi ridicoli d'allora. Studiò ed imparò dai Padri Somaschi con lo stesso ardore, i classici, le lingue, la storia, l'uomo e la vita. Partitosene nella solitudine della natura fiera e selvaggia dei



Sigla. — Ivo MORONI.



Fot. Dall'Armi.

« SCHIAVO ». — STUDIO IN GESSO.

monti di Abruzzo e della Calabria, ammirò entusiasta e ne dipinse la strana eppur poetica vita dei banditi, campando colle modeste vendite dei suoi quadretti e delle sue immagini. A Roma, dove più si mostrò pittore e poeta ardente e beffardo, dipinse

i migliori suoi quadri e pubblicò le sue roventi satire. A Firenze lo seguirono i piaceri, le facezie, l'arte, la gloria, il lungo e fedele amore di donna Lucrezia, le amicizie di Lorenzo Lippi di Francesco Redi. Tornato a Roma morì il 15 marzo 1673.

Più che dei suoi scritti, volendo dire delle sue pitture, Aldo de Rinaldi in *Vela latina* riferisce che egli fu della scuola di Falcone Aniello, maestro della pittura di « genere » di battaglie, di paesaggi, di scene popolari, che poi mutò in composizione di fiori, di animali di natura morta, lavorate con intento decorativo, derivate dalle stampe e dai disegni di Jacopo Callot e di Stefano Dellabella.

Le figurine di Salvator Rosa, fatte magre e snelle, sono trattate con una tecnica sua propria. Agili nel movimento, disinvolte nel gesto, con linte pastose e morbide, con sfumature di contorni ondulati, con sprazzi di luce. Da questa tecnica il Rosa neppure si diparte ne' suoi quadri a soggetto storico che, d'altronde, sono sempre quadri di genere ingranditi e mentre manca al pittore la facoltà di individuare persone secondo vere differenziazioni spirituali, di far vibrare nei movimenti e nei gesti i moti passionali, ond'ebbero origine e ragion d'essere, raggiunge l'efficacia voluta solo nelle scene ove tutto è agitazione, e violenza, come l'Apparizione di Saul alla Pitonessa, le tentazioni di S. Antonio, il Prometeo dilaniato dal vulture su l'acre roccia. « Quanta vita nelle mosse frementi e commosse delle sue

battaglie! Cavalli scalpitanti di lontano e balzanti nel folto della mischia, dal collo arcuato e robusto, dalle gambe vibranti nel rilievo dei muscoli contratti e dei tendini sottesi, dalla bella testa eloquente per svolazzo di crini, ansito di forze, accensione sanguigna

del grand'occhio umano. Cavalieri travolti e calpesti; ed altri non rassegnati a morire senza colpire ancora; ed altri eretti sul sellame a sciabolar con ira, senza salvezza per sè, senza salvezza pel nemico curvato all'inutile difesa. Ghigni feroci in volti di rame bruciato; volti contratti nello spasimo del dolore; impeto della furia negli occhi sanguigni, nella bocca urlante, nel rapido gesto. Ampio ondular di colli ove masse di cavalieri in corsa dileguano in nugoli di polvere affocata e livida; masse nuvolaglie fuggenti, accese di toni fulvi, alleggerite in toni biondi, fumeggianti in velature grigie. E come cerchio e sfondo a tutto ciò il paesaggio collinolo o rupestre, roccie di tufo friabili o di calcari pesanti e taglienti, disteso in un'ampiezza e in una solennità quasi tragiche e secondo uno sviluppo che non conobbero e non diedero mai tutti gli altri pittori di battaglie ».

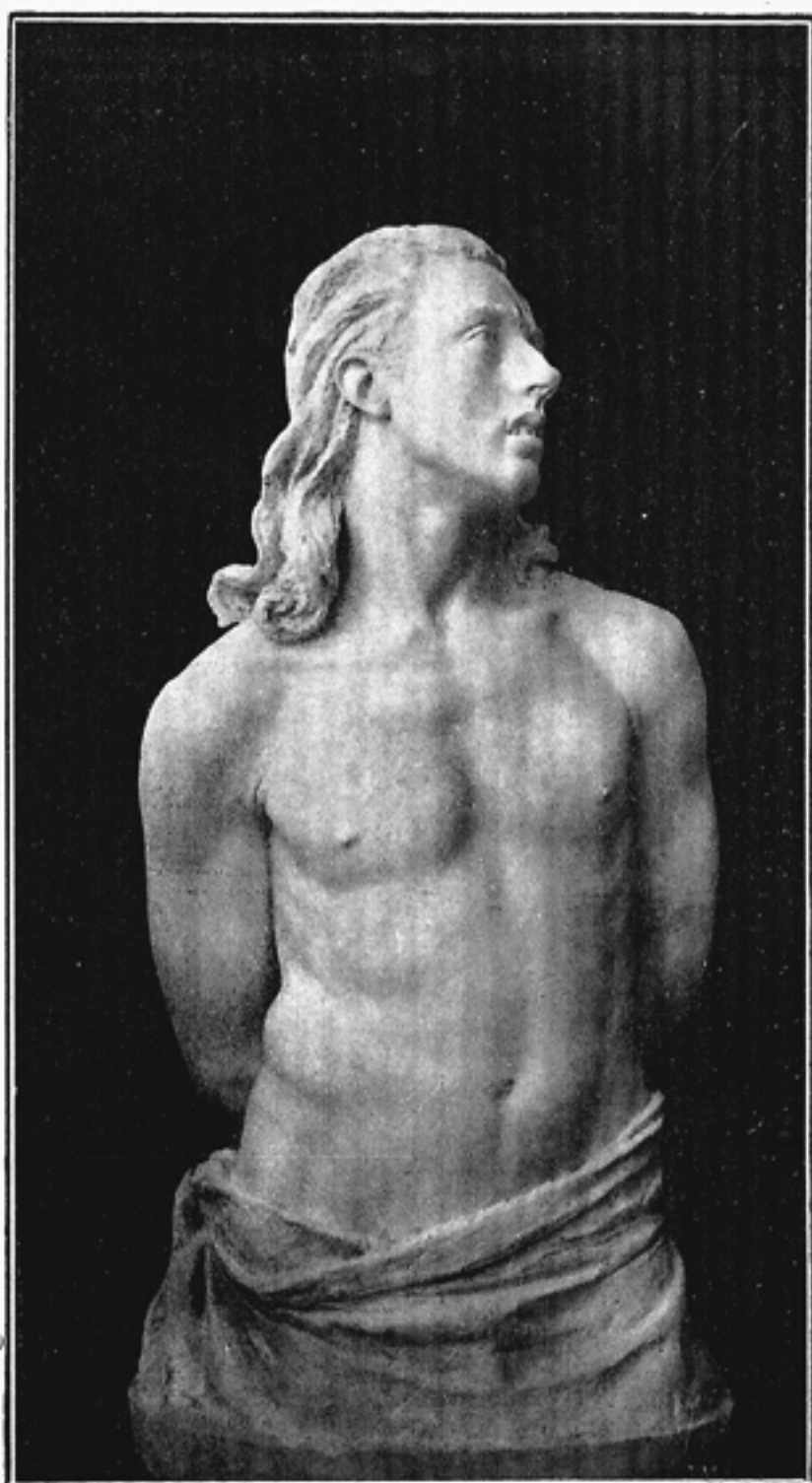
Nel paesaggio Salvator Rosa ha un'arte che è specchio e continuazione della natura; ha intuizione pronta delle forze distruttive che compongono le linee e le massività degli aspetti naturali: trasformazione del pittoresco in pittoricità di sentimento e di linguaggio; fantasia creatrice, vibratilità di accento. Paesaggio di verità nei suoi dettagli di segno nella sua complessività, quasi sempre un sapore di quiete dopo la tempesta, paesaggio romantico.

F. GANDOLFI.

es es es

★ **Shakespeare all'arte italiana** ha ispirato pochi lavori che possano considerarsi degni del grande drammaturgo inglese.

La scuola romantica si trovò d'un tratto dinanzi a così copiose fonti poetiche, leggendarie ed istoriche — specialmente italiane —



Fot. Dall'Armi.

Bernardino Somà - Torino.

che trascurò e dimenticò il grande britannico. E fu bene; perchè l'*Ofelia e Laerte* di Giuseppe Bertini, la *Morte di Otello* di Pompeo Molmenti, l'*Otello e Desdemona* di Carlo Felice Biscarra, la *Giulietta e Romeo* di Pietro Roi, l'*Ofelia* di Antonio Zona, ci dimostrano



« DOPO LA NEVICATA ». — M. Bruni - Perugia.

la impossibilità che avevano codesti pittori di interpretare Guglielmo Shakespeare. Nelle loro tele la tragedia diventava melodramma; l'indefinito e indefinibile della concezione poetica si precisava, si concretava in forme che la tradivano. Tutto vi era attenuato. Non le ombre e le luci del dramma; ma un'aria smorta che illuminava tutto egualmente e tutto scarsamente.

Del resto era il tempo che nelle Accademie i giovani si servivano di uno stesso modello per raffigurare un San Pietro od un Fausto, un Tarquinio o un Amleto. Dipendeva dal capriccio del professore o dal costume a portata di mano. Shakespeare non c'entrava per niente; e molti di quei giovani non l'avevano, forse, neppur sentito nominare.

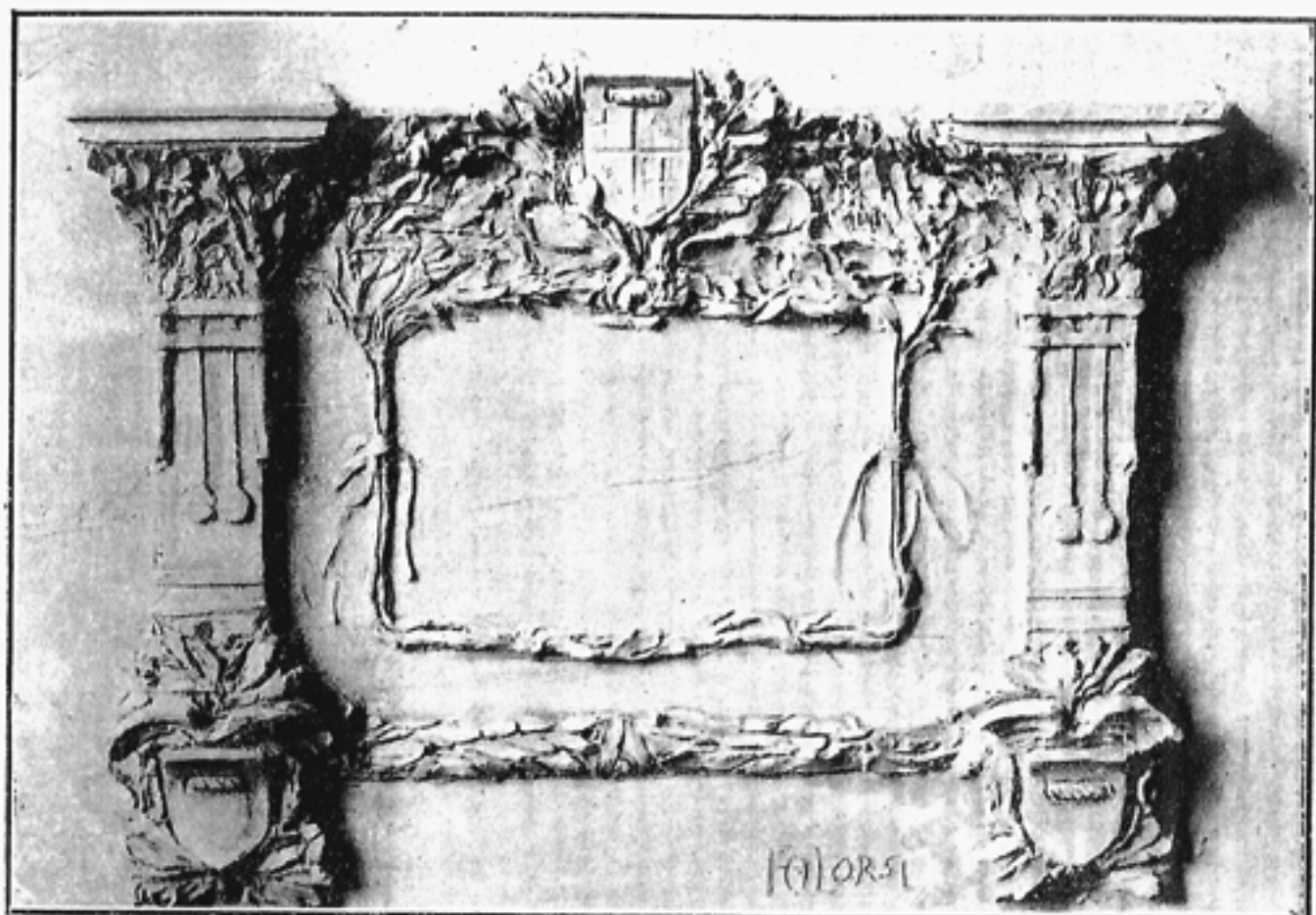
Dopo i romantici vennero i generisti, e fecero peggio. Dipinsero un'Ofelia zuccherosa tra una « débardeuse » e un'odalisca, un Amleto grottesco, tra un moschettiere e un mene-strello, Giulietta e Romeo, Otello e Desdemona trattarono con gli stessi intenti bottegai coi quali trattavano una scena d'osteria o di

salotto. Nè mancò chi cercò qualche effetto teatrale, che ebbe fortuna, diffuso con le prime oleografie. Ma le eran miserie a malgrado dell'agitazione tragicomica dei personaggi e del lusso delle vesti e dei particolari scenici.

Poi, nell'arte contemporanea, fuor del romanticismo, del genere e dello spettacoloso, personaggi e motivi shakespeariani hanno più spesso dato suggerimenti pittorici o decorativi, che non ispirato profondamente e intimamente opere nelle quali l'artista cercasse avvicinarsi, accostarsi all'altro, interpretandolo, oppure osasse sostituirlisi.

Così si possono considerare come pretesti pittorici l'*Ofelia* e la *Desidemonia* di Saverio Altamura, e quello studio di *Ofelia* che Antonio Mancini espose a Venezia nel '95; così si può quasi considerare *Giulietta e Romeo* di Gaetano Previati: una gioia per gli occhi a prescindere anche dal soggetto.

Diversa è stata invece l'ispirazione su due scultori e su di un pittore: il Rutelli e il Trentacoste, e il Morelli.



BOZZETTO DI TARGA. — M. A. Falorsi - Firenze.

Il primo, con l'*Amleto* modellato nel 1880, volle dare sicuri e precisi contorni alla creazione poetica: compito arduo quanto altri mai. Ed è già merito grande l'averlo affrontato audacemente. Dando carne ed ossa — sia pur dipinte o modellate — al principe danese, si rischia un confronto pauroso — dice Nello Tarchiani nel *Marzocco*. Per vincerlo, bisogna poter quasi sostituire la propria creazione a quella che l'ha suggerita, ispirata. Così ha fatto Michelangelo per il suo *Bruto*. Il secondo, il Trentacoste, trattando due volte il motivo di Ofelia, è rimasto fuori dell'azione tragica. Dalla narrazione che la regina Geltrude fa a Laerte sulla morte della fanciulla, ha preso un suggerimento per rievocare due momenti che la narrazione stessa lascia supporre, ma non tocca: il momento prima ed il momento dopo la morte. Così nella statuetta di bronzo esposta a Parigi nel '93 e a Venezia nel '95, il Trentacoste rappresentò Ofelia ancora aggrappata al tronco di salcio, che dovrà di lì a poco troncarsi.

Si sporge ella, con delicata e armoniosa movenza, sulle acque infide, e le cosparge dei suoi fiori selvaggi. Nel frammento marmoreo, esposto alla *Mostra dell'arte e dei fiori*, volle invece lo scultore rievocare Ofelia tornata su dal gorgo del profondo ruscello, placida e serena nella quiete dell'al di là, ancora con la sua ghirlanda di fiori, *i fiori della morte*.

In questo evitare di precisare e di definire plasticamente quello che Shakespeare aveva sbizzato o modellato poeticamente, è una prova dello squisito senso artistico del Trentacoste. Ha sentito l'impossibilità di farlo, e non l'ha fatto. Ora questa stessa impossibilità, ugualmente sentita, tormentò a lungo Domenico Morelli, che più volte si accostò all'immenso tragedia.

Cominciò nel 1847 con un esercizio scolastico sul motivo di *Giulietta e Romeo*; ma quando si pensi che per la gentil donzella dei Capuleti servì di modello il pittore Petrocelli, non si potrà indugiarsi su questo tentativo giovanile.



DIPLOMI PER I CONCORSI DE " L'ARTISTA MODERNO "

Più tardi, tra il '56 e il '64, il Morelli ripetutamente tentò la prova terribile del soggetto shakespeariano; ma si fermò al bozzetto: *Otello che soffoca Desdemona* (in due redazioni) *Otello che racconta le sue avventure a Desdemona*. Oltre al bozzetto non seppe o meglio non volle andare; e vedremo perchè.

Così pure in un bozzetto accennò sommariamente a *Re Lear* che tiene tra le braccia la morta Cordelia, e cerca pazzamente sul volto di lei un lampo di vita. Accennò con pochi tocchi rapidi, messi giù sotto l'ispirazione momentanea, trascurando i particolari della scena, appena ricordando, nel fondo, la figura evanescente di Edgardo (o di Kent?). Una sola volta tentò il quadro di soggetto shakespeariano, traendolo dalla scena sesta dell'atto terzo del *Re Lear*: la scena del fantastico processo alle figlie maledette nella stanza della cascina, presso al Castello di Gloucester, ma anche qui, come nel bozzetto rammentato, il Morelli nascose nell'ombra la faccia del re.

È Verdi che scrive al maestro, dopo aver ricevuto il bozzetto di *Re Lear*: « Perchè non fai il *pendant* a questo bozzetto con una scena d'Otello? Per esempio: quando Otello soffoca Desdemona; o meglio ancora (sarebbe più nuovo), quando Otello, straziato dalla gelosia, sviene, e Jago lo guarda e con un sorriso d'inferno dice: *opera, farmaco mio...* Che figura Jago!!! ». (Genova, 6 gennaio 1880).

Morelli è affascinato; pensa, scrive. E Verdi risponde:

« Bene, benone, benissimo! Jago con la faccia da galantuomo! Hai colpito! Oh lo sapevo bene; ne ero sicuro. Mi par di vederlo questo *prete*, cioè questo Jago colla faccia da uomo giusto! Presto dunque: giù quattro pennellate e mandami questa *lela scarabocchiata*, giù, giù... presto... presto... d'ispirazione... come viene viene... non farlo pei pittori... fallo per un musicista...! Giù dunque questo *scarabocchio!*... ». (Genova, 7 febbraio 1880).

Il pittore, al contatto di Shakespeare, aveva detto di sentirsi « piccino, piccino »; e il mu-

sicista aveva capito che con Shakespeare non si poteva andare oltre il bozzetto schizzato d'un fiato.

Intanto il pittore metteva giù tre rapidi, quasi rabbiosi *pensieri* su di una pagina d'album, ove appena s'intravede il corpo del moro, e la figura di Jago curva su lui; e si tormentava.

« Jago... è una parola! — Scriveva al grande amico. — Come farlo dipinto? Ora mi pare di averlo trovato in un tipo di figura, in una certa faccia, in una proporzione, direi, di membra poco sviluppate; ora mi pare che non sia quello dell'autore; e bisogna dimenticare quello che ho carezzato per tanto tempo, trovarne un altro ».

« Se Shakespeare — riprendeva — non l'avesse fatto soldato, o almeno non gli avesse fatto dire che era stato alla guerra, sarei più libero di stampargli il gesuitismo nella figura o nel viso. E poi, vi è di più: l'azione drammatica *vera*, di uno che contempla con premura (apparente) un uomo che soffre. Quanto

più è ipocrita, tanto più è nascosta, meno visibile la sua malvagità; e in pittura, dove tutto è apparente, sapete quanto è difficile! ».

E poi continuava acutamente: « Capisco che quando si concepisce giusto, si dipinge qualunque cosa, ma fino a un certo punto si può esprimere giusto un soggetto trovato, concepito da un altro, e poi da quell'amico, col quale non si può nè vincerla nè impattarla. Scostarsene? Eh... non ne ho il coraggio ». Così dunque il Morelli sentiva oscuramente che stando dietro a Shakespeare non poteva venir fuori che lo *scarabocchio*. Per fare opera d'arte sarebbe stato necessario sostituirgli.

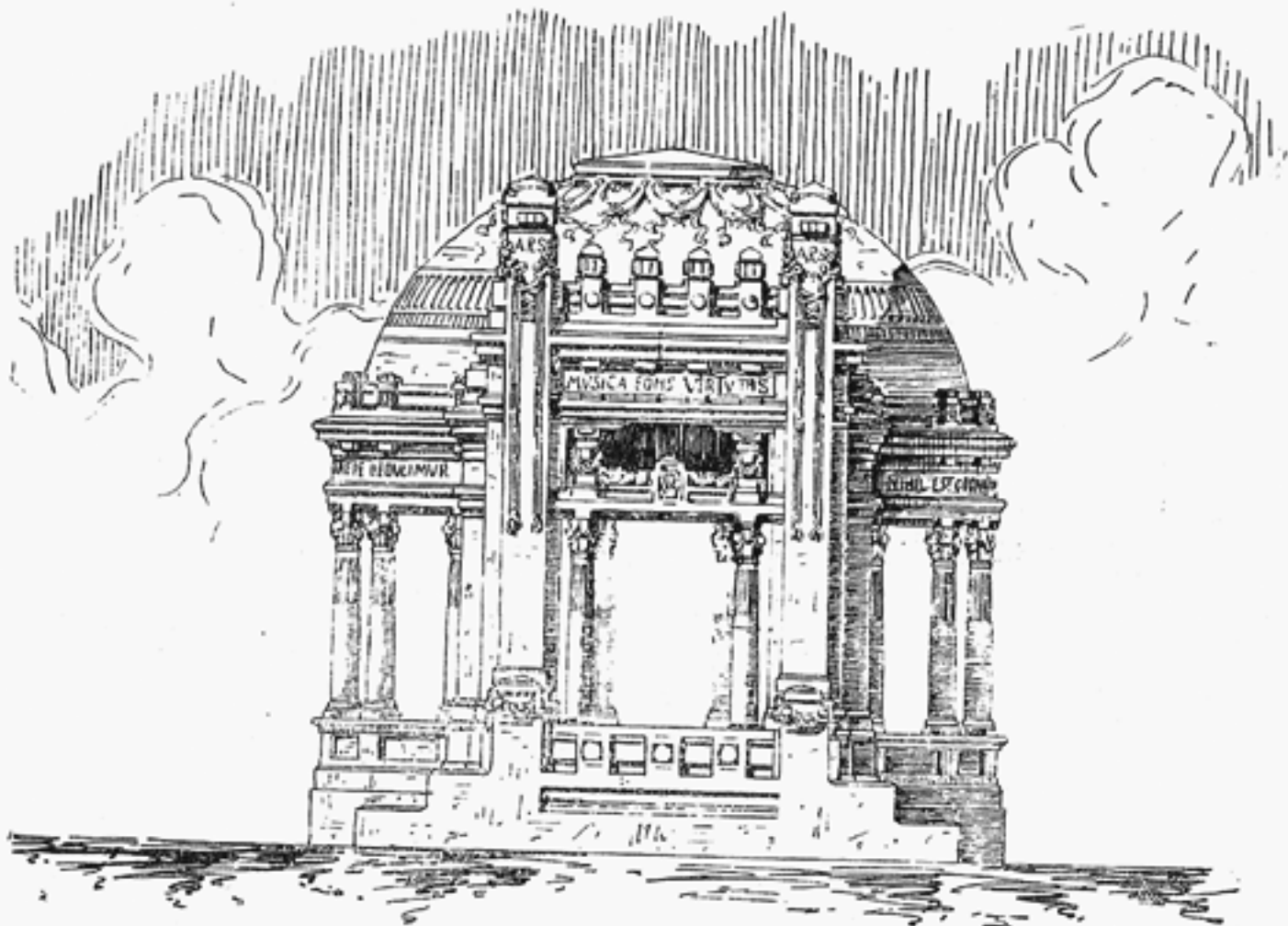
E non faceva niente. E Verdi tempestava da Milano: « Pensa un po' a trovare una faccia da Jago... »; e un mese dopo da Sant'Agata: « E Jago? l'hai trovato questo brigante con la faccia dell'uomo giusto? ».

E Morelli continuava a tormentarsi.

Dopo un anno scriveva al maestro delle sue ansie. Lo preoccupava anche la scena, che nella traduzione del Michel aveva letto



ACQUERELLI A CHIARO-SCURO. - F. Serracchiani - Roma.



PALCO PER BANDA MUSICALE (PROSPETTO).

avvenire in una sala del castello, ma che nell'originale inglese e nella traduzione dell'Hugo aveva veduto aver luogo davanti al Castello: e lo preoccupa il vestito di Otello: non da turco, ma alla veneziana, con qualcosa d'orientale.

Un bozzetto doveva essere schizzato o almeno compiutamente pensato. Il Morelli ne scriveva al Verdi: « Il vestito è bellissimo, con colori chiari (i mori scelgono sempre colori chiari e chiassosi, mai il nero per vestimenta). Di nero va vestito Jago, che gli sta sopra curvato, in atto di aiutarlo, rammaricato ».

C'è la scena, c'è il vestito, ma non c'è la faccia di Jago.

Verdi, impaziente, risponde a lungo, e conclude: « Ma piccolo o grande che sia il Jago, e Otello turco o veneziano, fallo come vuoi, andrà sempre bene. Soltanto non pensarci troppo. Giù giù giù... e presto... ».

Morelli non si decideva.

Nell' '84 la corrispondenza continuava sul-

l'argomento; Verdi si lamentava che l'amico trovasse il tempo per far tanti quadri e mai per « fargli un po' di Jago »; e gli scriveva che del bozzetto descrittogli dal Boito aveva capito poco o nulla.

Ma ormai il Morelli aveva rinunciato all'impresa.

L'anno prima, a Roma, aveva confidato al De Sanctis come aveva concepito la scena: « Gli diceva — racconta Primo Levi — di avere immaginato Otello caduto a terra e Jago rimasto solo sul sedile dove stavano prima l'uno accanto all'altro. Jago, sbarbato, vestito di nero, mezzo militare, mezzo scaccino: un tipo da ispirare fiducia. Caduto Otello, Morelli voleva esprimere nella figura di Jago la bassezza del carattere, la viltà che lo induceva a far tanto male senza avere il coraggio di affrontare l'uomo che odiava; così per non avere contatto col corpo del suo capitano caduto a terra, Jago lo guarda, ma si rannicchia nel suo cantuccio, e ritira i piedi, « che farei grossi e brutti — diceva il Morelli

— perchè da una parte di quell'individuo se ne scorgesse la bassa natura: e con uno di quei piedoni gli farei schiacciare una rosa... Così ci sarebbe pure l'idea di Desdemona. Il quadro — continuava a spiegare il Morelli — dovrebbe essere grande al vero, e dovrei avere il coraggio di fare una cosa scorretta, fatta male, perchè desse l'impressione di quello che sento... Ma cosa vuoi! c'è il *professore*, il *commendatore*, che mi obbligherebbero a correggere, a far bene, a badare a tante cose, il quadro verrebbe forse buono, ma freddo e... ».

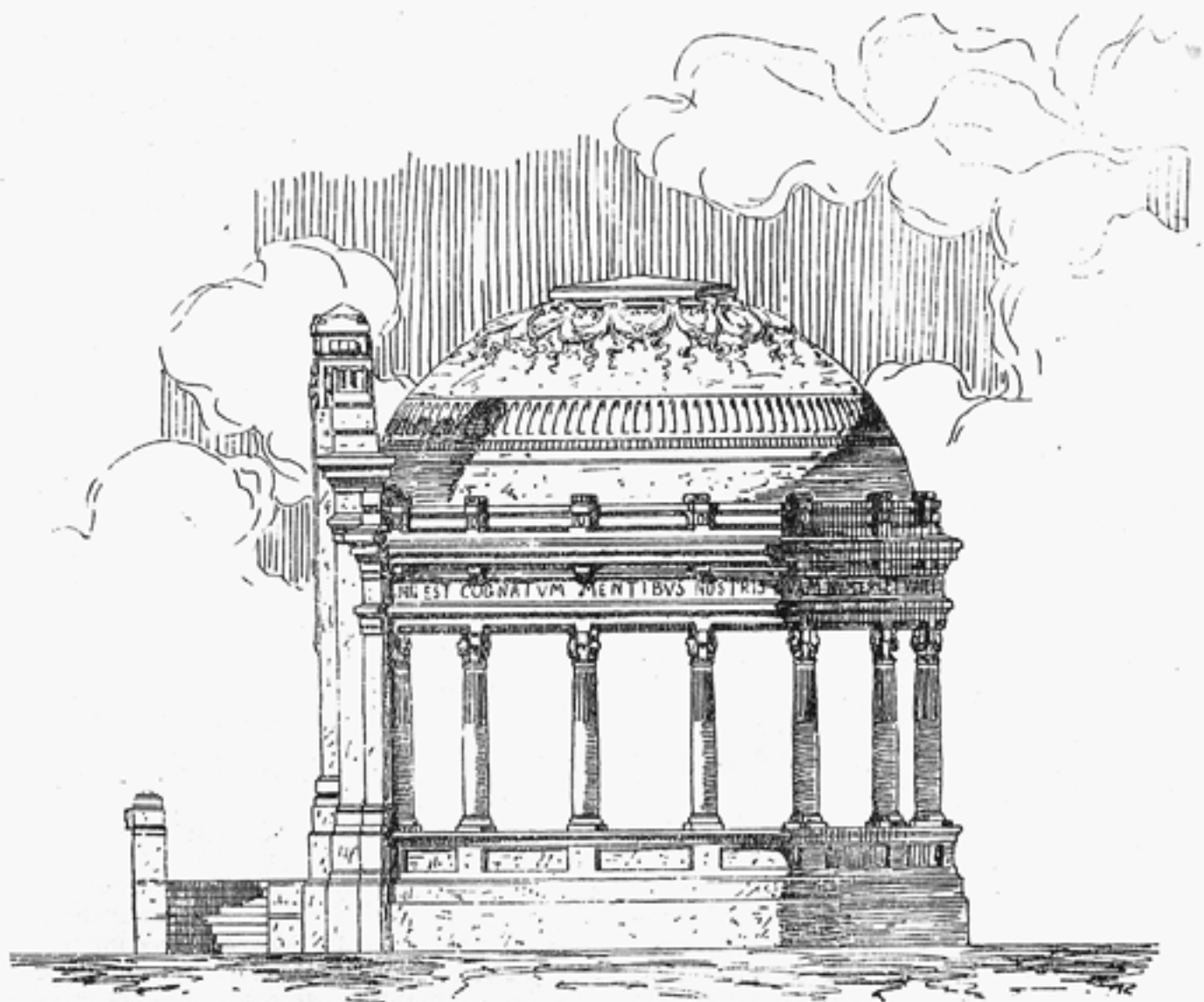
E il Morelli non ne fece di niente.

Così — conclude Nello Tarchiani — l'opera sua più shakespeariana fu quella che non eseguì.

» » »

★ **Don Chisciotte**, il capolavoro satirico-letterario dello sfortunato Cervantes, è stata l'opera che ha ispirato al celebre disegnatore Doré le illustrazioni più generalmente conosciute. Ma Nello Tarchiani nel *Marzocco*, ripensando alla vasta opera pittorica, alle incisioni numerose, ai moltissimi disegni del Goya, si meraviglia e si rammarica, nello stesso tempo, che il Cervantes non abbia direttamente e chiaramente ispirato nè un dipinto, nè un'acquaforte, nè almeno uno schizzo rapido ed improvviso a questo signore della matita.

Eppure il grande umorista spagnolo mandò pel mondo il generoso *hidalgo* e il suo spassoso scudiere, a combattere per un ideale passato; e quegli, il Goya, lanciò nella vita



Emilio Bartolini - Valenza (FIANCO).



PROSPETTO DI PALAZZINA.

le sue creature a combattere col riso e col ghigno, col pianto e con le urla disperate, per un ideale avvenire, che pur era anche un po' quello vecchio di Don Chisciotte.

Cervantes fece armare il suo folle eroe per restaurare l'antica cavalleria errante: ma la cavalleria errante non era che un rimedio inadeguato alle miserie dell'età del ferro; e il rimpianto era tutto per quella età dell'oro che Don Chisciotte magnificava ai pastori attenti ad ascoltarlo; il rimpianto era tutto per quell'Arcadia, alla quale il cavaliere voleva tornare, quando lo assali il dubbio che le sue imprese, piene di pericoli e di disagi, fossero vane, e che Dulcinea lo dimenticasse.

Goya fece pur sperare in una specie di età dell'oro le sue disperate creature; e questa speranza traspare anche da qualcuno dei brevi, sibillini commenti che egli fece ai *Capricci*. Forse anch'egli — che s'era imbevuto delle nuove idee — sperò in un tempo migliore, in una specie di Arcadia alla Rousseau, ma dove ci fossero certo molte Fille e molte Clori da conquistare, e dove ci fosse sempre da dare qualche buon colpo di pugno,

o da tirare qualche buon tratto di sasso. Non aveva egli chiuso la serie dei *Disastri della guerra* con una allegoria, ove sul fondo luminoso e raggiato una giovine e bella donna, riccamente vestita, la testa coronata di fiori, posava la mano sulla spalla d'un vecchio incolto, quasi selvaggio, con una zappa nella destra, cui mostrava la luce dell'avvenire, mentre nel primo piano son degli agnelli?

Non aveva, nella serie dei *prigionieri*, gridato, quasi con voce soffocata, contro le torture e le sofferenze del carcere? Non aveva, egli stesso, in basso ad una prova di questi prigionieri scritto: « Si es delinquente que muera presto! »; e in un'altra: « Tan barbara la seguridad como el delito »; e in una terza: « La seguridad de un reo no exige tormento? ».

In un modo un po' diverso aveva sragionatamente ragionato anche il generoso cavaliere della triste figura, quando, come ognuno sa, aveva voluto liberare i galeotti condotti a *falciare il gran prato*, e ne era stato poi compensato con quella gratitudine che ognuno ricorda.

Ma pure anche l'*hidalgo*, come l'artista poi, aveva spezzato una lancia per la giustizia contro la giustizia.

Goya doveva avere dunque della simpatia per l'eroe della Mancia; ma di lui non il minimo accenno nella vastissima e svariatissima opera.

Qualche volta, scorrendo i *Capricci*, l'osservatore si ferma un momento: che gli sembra riflettersi nella pagina, lontanissimamente, alcuna delle fantastiche visioni del cavaliere: e gli sembra che l'artista sia disceso con lui nella famosa grotta di Montesino, e ne sia venuto fuori con gli occhi e la mente pieni d'un mondo irreali. Ma l'impressione è fugace. Appena uno dei *Proverbi*, quello ove delle giovani donne fanno rimbalzare su di un panno, da loro tenuto, degli asini e dei putti nudi, può ricordare il brutto scherzo fatto all'osteria al disgraziato Sancio. Ma il ricordo è accidentale.

Eppure — soggiunge il Tarchiani — Goya avrebbe saputo e potuto penetrar nell'intimo del poema-romanzo, meglio certo di quanto non abbia saputo e potuto Doré. Insuperabile nel trattare qualsiasi motivo di realtà e di sogno sarebbe riuscito a piegar l'ingegno alla interpretazione — certo più intima che esteriormente fedele del *Don Chisciotte*; se pur non gli avesse fatto difetto non so quale indefinibile senso di rimpianto, non so quale romantico scoramento che — tra il serio e il faceto — pervade tutta l'opera del Cervantes.

È quello che manca, del resto, anche nella pur mirabile illustrazione del Doré. Se il testo non esistesse più, e lo si dovesse dedurre, ricostruire dalla figurazione, il Cavaliere della trista figura ci apparirebbe un personaggio peggio che da poema eroicomico; parrebbe un eroe da teatro di burattini; qualcosa di

mezzo tra il Capitan Spaventa e pulcinella innamorato. E il Doré, se non l'ha superata, deve aver sentito tale difficoltà. Non poche volte, in questa o quella vignetta, si sente l'imbarazzo, il disagio. E' più disinvolto, più libero, più sicuro, quando deve sceneggiare un episodio burlesco, tutto quanto burlesco — si ripensi al governatorato di Sancio — o una battuta sentimentale — si rammenti l'*hidalgo* solo nelle forre della Sierra Morena — che quando ha da farci sorridere un po' mestamente, e con tanta affettuosa simpatia del folle cavalier di ventura.

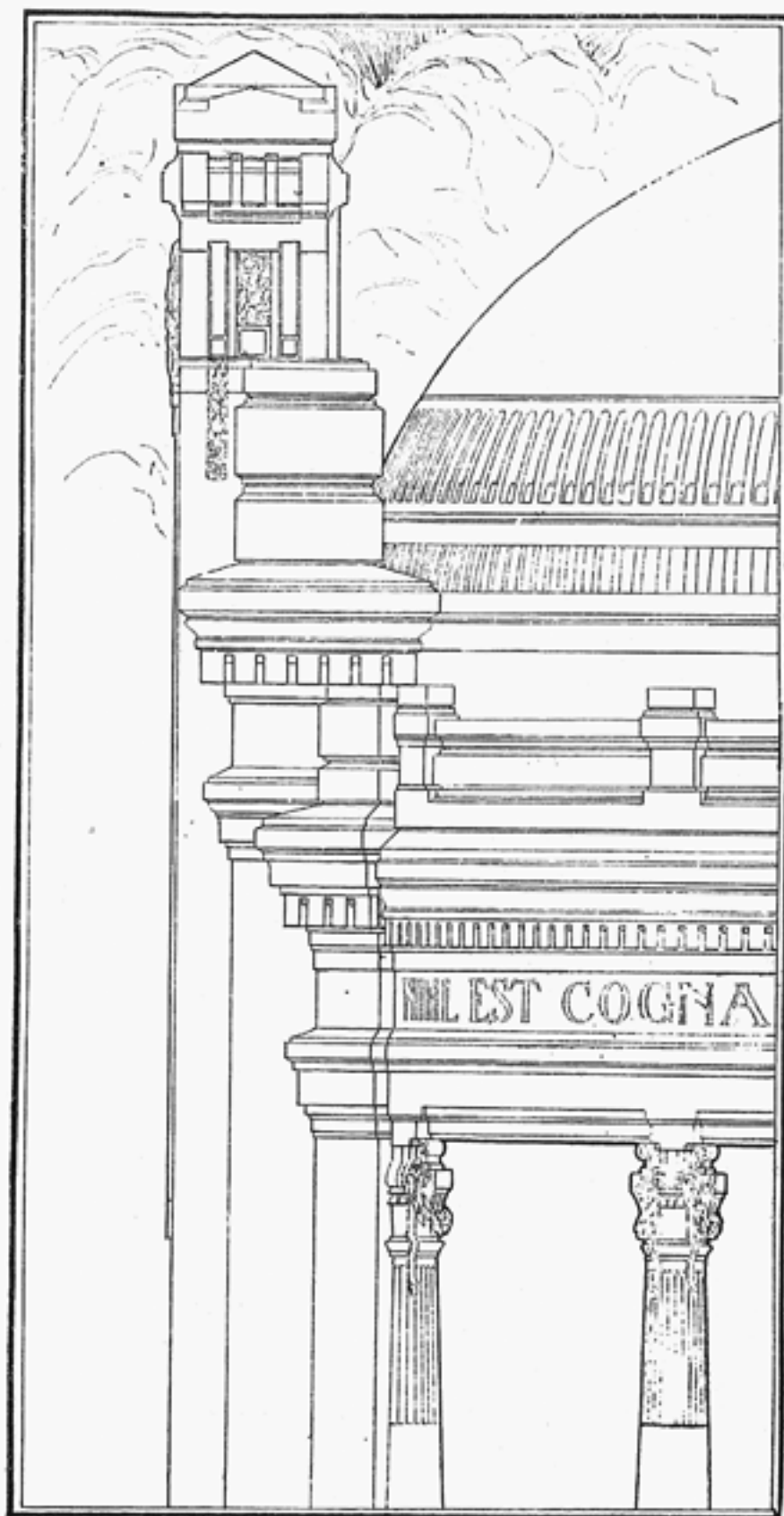
Oltre e ciò il Doré, nel contorno dei due personaggi principali — dei quali si direbbe abbia meglio inteso il secondo, Sancio Panza — in tutto ciò che li circonda, ha rievocato una Spagna forse un po' troppo pittoresca, specialmente quando è d'un pittoresco cialtrone e ciencioso. Sembra una Spagna ad uso dei forestieri, come è accaduto anche per l'Italia. Per di più i personaggi secondari, non hanno nè carne nè ossa; sono dei manichini senza vita; comparse che non parlano. Eppure alcuni di essi, a cominciare da Teresa Panza, respirano forte e parlano vivo nel romanzo. E respirare, e occhieggiare li avrebbe fatti certamente il Goya, che a ciascuna delle sue creature, sia pure confusa nella folla o incantucciata in un angolo, dà, magari con un sol tratto di lapis o di penna, un'anima, una vita.

Ma il Goya non l'ha fatto; e dobbiamo accontentarci del Doré, anche se rimane sempre alla superficie della creazione cervantiana, senza penetrarvi addentro, intimamente, si da darci quel *Don Chisciotte* che tutti sentiamo un po' in noi, e che combatte con noi contro tanti molini a vento, e con noi si fa romper le ossa e macolare le carni.

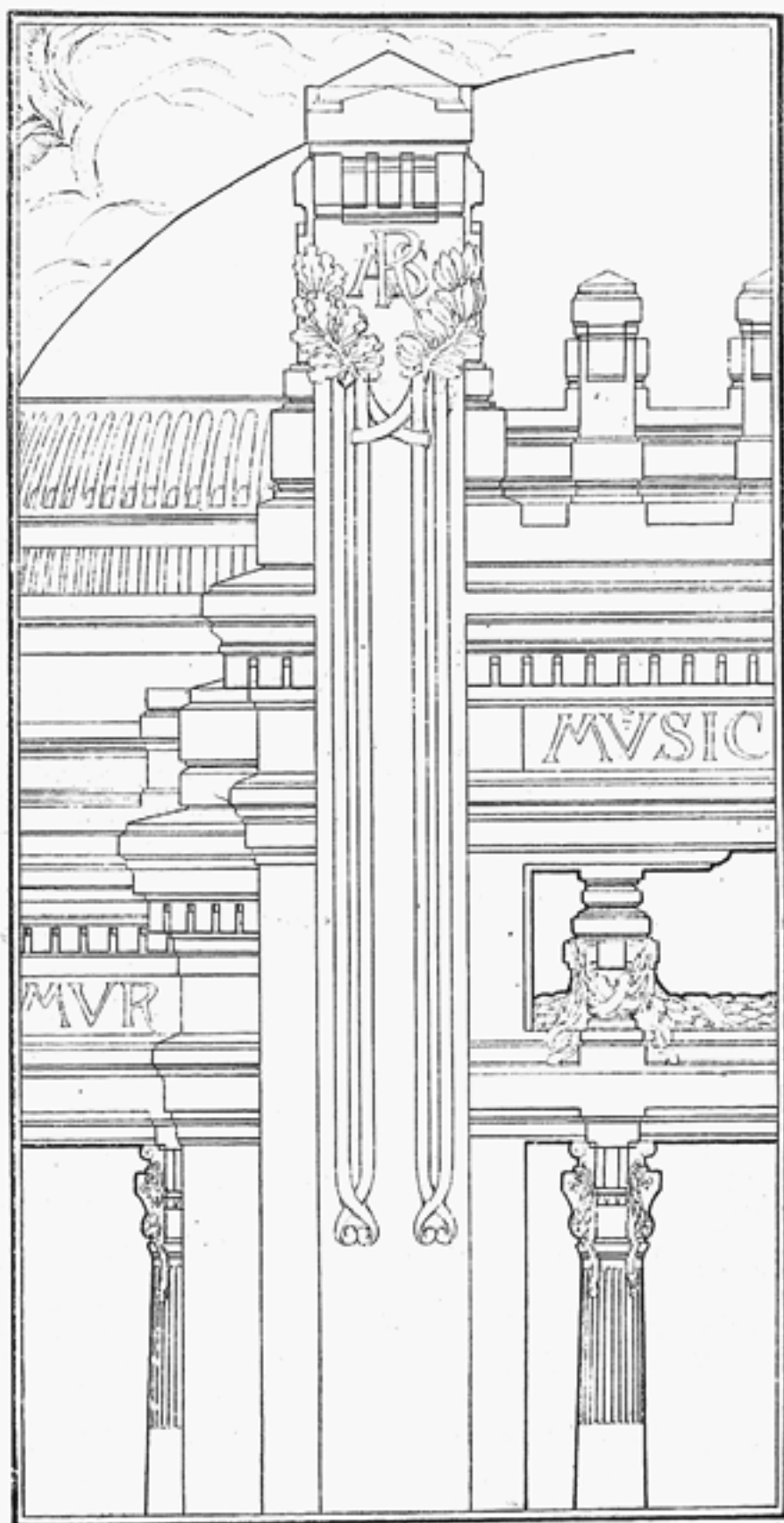


Tessera.

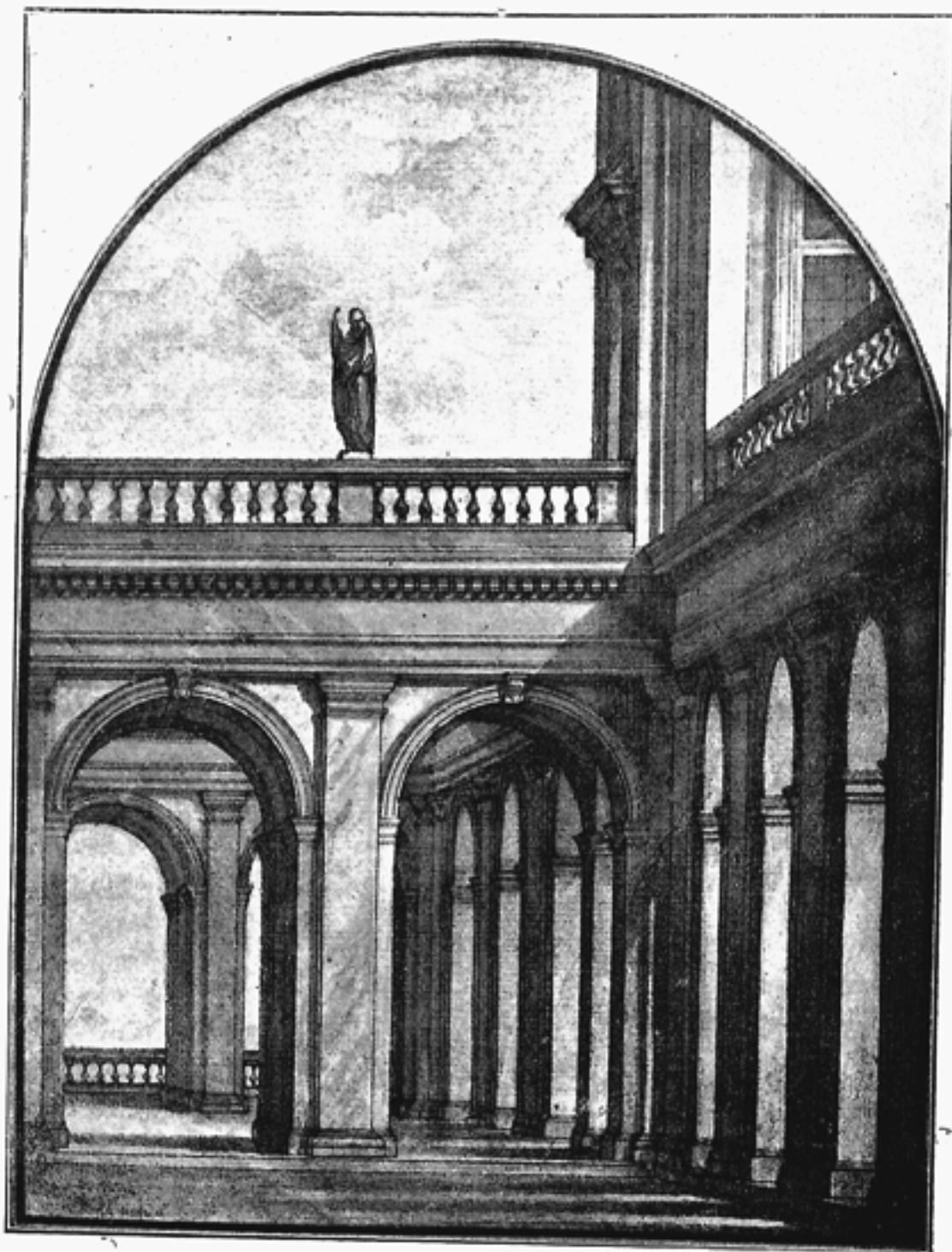
A. BASSANO.



PARTICOLARI DEL PALCO PER BANDA MUSICALE.



Emilio Barbolini - Valenza (Alessandria).



— STUDIO PROSPETTICO.
Tommaso Fantini - Imola.

MATTE = PENNELLI = SCALPELLI

★ Una cartolina commemorativa della « Dante Alighieri » è stata pubblicata e messa in vendita il 24 maggio per solennizzare l'anniversario dell'entrata dell'Italia in campagna contro l'Austria. La cartolina rappresenta il Re e Cadorna che sulle balze alpine assistono ad un combattimento, mentre ai loro piedi il tricolore attende di essere piantato sui termini sacri che la natura pose a confine della patria nostra... giusta le parole con cui il 24 maggio Vittorio Emanuele III si rivolgeva ai soldati d'Italia. L'originale a colori è opera del pittore trentino Campestrini.

★ A Paolo Giacometti, celebre e fecondo drammaturgo, nella ricorrenza del centenario della sua nascita, è stato inaugurato, domenica 17 aprile scorso, nella villetta di Negro a Genova, un busto di bronzo, lavoro dello scultore Brizzolara.

★ Una galleria d'arte è stata inaugurata nel museo di San Martino a Napoli e raccoglie quadri di Francesco Paolo Michetti, di Edoardo Dalbano, di Domenico Morelli, di Beniamino Rotondo e di altri insigni pittori meridionali.

★ Stefano Molli, insigne architetto piemontese, è morto il 26 scorso aprile a Torino, ove visse e lasciò la maggior parte della sua attiva e feconda opera. Fu uno studioso sincero ed appassionato delle opere dei grandi architetti del passato, dalle quali s'ispirò per rendere solide ed equilibrate le sue concezioni. Infatti le sue numerose costruzioni di ville signorili, di palazzi, di ospizi e di basiliche, all'eleganza dello stile moderno uniscono i pregi delle opere passate.

Fu l'autore dell'Esposizione d'arte sacra del 1898 a Torino e, con l'architetto Salvadori, di quella grandiosa del 1911, nella quale affermò maggiormente le sue qualità di artista geniale e di lavoratore instancabile. L'architetto Molli fu veramente modesto, pur essendo consapevole del suo valore; le sue virtù e le sue opere formano un bell'esempio per gli artisti.

ESPOSIZIONI

BOLOGNA. — Due Esposizioni di Belle Arti della Società « Francesco Francia », saranno tenute nel salone del palazzo Bentivoglio (via Belle Arti, 8). La prima Mostra sarà limitata ad opere di pittura e di scultura; la seconda comprenderà opere di bianco e nero e di decorazione del libro. Si escluderà ogni volgarità di aspirazione e di tecnica.

L'Esposizione di pittura e di scultura si aprirà il giorno 7 maggio e si chiuderà il 4 giugno; quella di bianco e nero si aprirà il giorno 18 giugno e si chiuderà il 9 luglio. Il Consiglio direttivo si riserva di prorogare tali date e di limitare le giornate di visita.

Tutti gli artisti che desiderano partecipare alle Mostre dovranno iscriversi a mezzo delle schede di notifica, che potranno essere chieste alla Segreteria della Società, e che dovranno essere rimandate alla Segreteria stessa entro il giorno sovra esse indicato. E' in facoltà del Consiglio direttivo di promuovere Mostre individuali e di invitare artisti non soci, i quali si siano segnalati nelle recenti Mostre nazionali ed internazionali. Nessuna tassa di ammissione è dovuta dagli artisti invitati dal Consiglio direttivo e dagli altri artisti soci, i quali ultimi dovranno però essere in corrente col pagamento delle quote sociali. Tutti gli altri espositori pagheranno una tassa fissa ed unica di L. 10 all'atto della notificazione delle opere. La tassa sarà restituita soltanto nel caso in cui l'espositore non sia ammesso a partecipare ad alcune Mostre.

E' consentito agli artisti di esporre complessivamente due opere per ogni Mostra. E' fatta eccezione per gli artisti soci della Società « Francesco Francia », i quali potranno esporre tre opere, e per gli artisti invitati. Non saranno ammesse opere che abbiano già figurato in altre Mostre bolognesi. Saranno considerati come un'opera sola anche due o più lavori dello stesso genere d'arte, i quali,

Architetto **CIMBRO GELATI**, Professore nel Regio Politecnico di Torino

POESIA DELL'ARTIGIANO

Raccolta di disegni ad uso degli studiosi di decorazione architettonica e delle scuole tecniche e professionali.

L'opera è composta di 50 tavole di cm. 35x25 riproducenti disegni ornamentali, dal vero, con studi di stilizzazione, composizioni decorative e architettoniche ad effetto, frutti, pannelli, ecc.

L'opera completa L. 6 - ai nostri abbonati si cede per sole L. 4 più cent. 50 per porto.

1° Volume dell'appendice con disegni tinteggiati L. 2. Chi ci invierà L. 6, riceverà franco di porto le due pubblicazioni.

NOTE DI ARCHITETTURA

Impressioni dell'Ingegnere G. Sacheri scritte sul posto

Volume riccamente illustrato da più di 150 schizzi e disegni.

2^a Edizione con appendice sulle opere di Architettura all'Esposizione.

Prezzo L. 5 - Agli abbonati L. 2,50

A coloro che ci procurano un abbonamento nuovo si offre in omaggio gratis.

per unità di concezione e per necessità di rappresentazione, debbansi esporre insieme. Tutte le opere di pittura e di bianco e nero debbono essere convenientemente incorniciate. Le incisioni, i disegni, gli acquarelli, i pastelli debbono essere altresì protetti da vetri. Dietro ogni cornice e su ogni opera di scultura sarà attaccato con uno spago, in modo da restar sospeso sul davanti, un cartoncino su cui sia scritto chiaramente il nome dell'autore, il suo indirizzo, il soggetto dell'opera ed il prezzo. Le opere mancanti di tale indicazione potranno essere respinte.

Le opere dovranno pervenire, franche di spesa, nel salone dell'Esposizione (via Belle Arti, 8, p. 1^a), nei giorni 28 e 29 aprile se destinate alla Mostra di pittura e di scultura, e nei giorni 9 e 10 giugno se destinate alla Mostra di bianco e nero. Esse potranno essere consegnate dall'artista o dal rappresentante ch'egli abbia indicato nella scheda di notifica.

Le opere presentate saranno soggette al verdetto di una Commissione composta di tre membri, uno dei quali sarà nominato dagli espositori e due dal Consiglio direttivo. All'atto della consegna delle opere sarà data ad ogni espositore una scheda autenticata dalla Società, per la nomina del commissario.

Premi in danaro saranno conferiti alle opere migliori esposte da artisti nati o residenti nella provincia di Bologna. Un regolamento speciale stabilirà il numero, la destinazione e le norme dei concorsi ai premi. A termini dell'articolo 13 dello statuto sociale, saranno istituiti dalla Società diversi premi in danaro, da sorteggiarsi fra i soci amatori che ne abbiano diritto e che nelle precedenti due Mostre sociali non furono favoriti dalla sorte nell'assegnazione di opere d'arte e di premi.

La Società, oltre gli acquisti fatti a mezzo di soci, farà anche, a norma dell'art. 3 dello statuto, acquisto di opere esposte da artisti soci. Tali opere

verranno sorteggiate fra tutti i soci che ne abbiano diritto e che non siano stati favoriti da sorteggi di premi nelle due Mostre precedenti. Le opere di gesso, pure essendo accettate all'Esposizione, non potranno essere acquistate dalla Società.

Durante l'apertura delle Mostre la Società promuoverà manifestazioni artistiche a scopo di beneficenza. Si destineranno pure alla beneficenza, nel modo che sarà all'uopo deliberato dal Consiglio direttivo, le opere che fossero eventualmente acquistate o cedute a tale fine per mezzo della Società, e le percentuali incassate.

Tutte le comunicazioni dovranno essere dirette alla Segreteria della Società « Francesco Francia », in via Belle Arti, 8, Bologna.

★ **MILANO.** — La Reale Accademia di Brera inaugurerà la sua annuale Esposizione l'8 settembre prossimo e si chiuderà il 12 novembre. Saranno ammesse opere originali di pittura e di scultura di artisti italiani viventi, non mai esposte in Italia. Nella sezione di pittura saranno compresi i disegni e le incisioni, e nella sezione di scultura le placchette e le medaglie.

Gli artisti dovranno inviare alla R. Accademia di belle arti in Milano (palazzo Brera), non più tardi del 25 luglio 1916, la scheda di notifica delle opere che intendono esporre. La notifica si farà in un solo esemplare su moduli distribuiti dalla Segreteria.

Le opere dovranno essere consegnate o spedite franche di ogni spesa all'Economo dell'Accademia nel palazzo della Società per le belle arti (via Principe Umberto, 32). L'indirizzo stampato e il consueto cartellino da affiggere all'opera si spediranno a chi ne farà richiesta.

Il ricevimento delle opere si inizierà il giorno 25 luglio e cesserà irrevocabilmente alle ore 18 del giorno 5 del mese successivo.

ROCCO CARLUCCI, *Direttore responsabile.*

PUTTI E STUCCHI DEL SERPOTTA

Interessante raccolta di tutti i capolavori di questo grande ed eccezionale artista
: : del '700, composta di 50 grandi tavole in fototipia a doppia tinta : :

L'ARTISTICA OPERA È INDISPENSABILE
AGLI SCULTORI, STUCCATORI, DECORATORI E PITTORI : : : : : :

Prezzo della raccolta completa L. 30. — Agli abbonati L. 15 franco di porto.

Sono disponibili solo poche copie

ALBUM NOVITÀ

ALBUM DELLA RICAMATRICE MODERNA

Questo nuovo Album è composto di 48 grandissime tavole, formato 35x50 stampate in diversi colori e racchiuse in una elegantissima copertina a sei colori.

Le tavole contengono, oltre ad alfabeti e monogrammi per lenzuola, tovaglie, tovaglioli e fazzoletti, grandissimi lavori per lenzuola, come Buon riposo e relativa riduzione per federe, Buon Appetito per tovaglie e riduzioni per tovagliolo, liste per pianoforte, sottocoppe, sottolampade, bavaglioli, corone, colletti, fregi, ornamenti, merletti, festoni, in tutte le maniere, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu, Renaissance, bordi guipure, ricami di applicazione, camicie da donna, bellissimi alfabeti e lavori punto in croce, e tutto quanto di meglio si può desiderare nel ricamo.

Non fanno difetto i monogrammi ed i nomi per fazzoletti che vi si trovano a centinaia ed originalissimi. Questa elegantissima e ricca pubblicazione sorpassa per le novità e buon prezzo tutto quanto sinora si è pubblicato, ed è di assoluta necessità a tutte le ricamatrici e istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti apprezzano l'arte del ricamo.

Inviando L. 3 (estero L. 3,50) all'Amministrazione de l'Artista Moderno, si riceverà l'Album completo franco di porto per posta.

LA SCUOLA DEL DISEGNO

PERIODICO DIDATTICO ARTISTICO

Diretto dal Prof. L. GIUNTI

SI PUBBLICA IL 15 DI OGNI MESE

Direz. e Ammin.: Via Cavour, 340 - Roma

Abbonam. annuo L. 3; al Supplem. Illustr. L. 2.50

ARTE E STORIA

RIVISTA ILLUSTRATA CHE CONTA TRENTATRE ANNI DI VITA

Direttore: GUIDO CAROCCI

Si pubblica ogni mese in grosso fascicolo

Via dei Servi, 13 - FIRENZE - Via dei Servi, 13

Abbonamento annuo L. 6 - Estero L. 7

La Ditta G. B. PARAVIA & C.

spedisce gratis il *Catalogo illustrato delle Opere di disegno*, comprendente pratiche pubblicazioni per le Scuole Professionali e di Arti e Mestieri, per Costruttori e Disegnatori meccanici, Decoratori, Falegnami, Ebanisti e Stipettai, Fabbri-ferrai, Scarpellini, ecc., ecc.

Le richieste vanno indirizzate alla Ditta Paravia in Torino od a qualunque delle sue Filiali in Roma, Milano, Firenze, Napoli, Palermo.

ANTONIO VALLARDI - Editore - Via Stelvio, 2
MILANO

Catalogo N. 5

DISEGNO (Scolastico-Industriale)

PRIMI ELEMENTI DI DISEGNO per le Scuole Elementari — ORNATO per le Scuole Secondarie e Professionali — FIORI — PAESAGGIO — FIGURA — ANIMALI — DECORAZIONE — SOLIDI GEOMETRICI — DISEGNO GEOMETRICO — TOPOGRAFIA — DISEGNO COSTRUTTIVO — DISEGNO ARCHITETTONICO — DISEGNO PROFESSIONALE e INDUSTRIALE (per Fabbri, Falegnami, Ebanisti, Tappezziere, Argentieri, Cesellatori, Bronzisti, Meccanici) — MODELLI IN GESSO — CARATTERI e MONOGRAMMI — ARTICOLI PER DISEGNO — BANCO-TAVOLETTA.

Richiedere con biglietto di visita con le iniziali C. n. 5.

DONI AGLI ABBONATI DEL 1916

L'architetto Moderno — 1^a Serie. Contiene progetti, schizzi e lavori eseguiti. — Nuova pubblicazione di 40 tavole L. 15, agli abbonati L. 4.

Il Pittore e il Decoratore Moderno — Riproduce decorazioni, bozzetti, disegni, figure, quadri decorativi, allegorie, ecc. 80 tavole L. 30, agli abbonati L. 7.

L'arredamento e l'Ambiente Moderno — Schizzi, disegni e progetti d'insieme e di particolari d'ambienti e di mobili semplici e complessi. — 60 tavole L. 20, agli abbonati L. 5.

Scultura Monumentale e Plastica Decorativa — Decorazioni plastiche, particolari e monumenti. — 60 tavole L. 20, agli abbonati L. 5.

ALTRI DONI

vedere a 2^a pagina della copertina

L'antologia del Disegno — Composizioni, progetti, disegni, studi, schizzi, ecc. per scuole. — 40 tavole L. 8.

Il Ferro Battuto e il Fabbro Moderno — Album di 40 tavole con disegni originali e pratici. — L. 4 franco di porto.

Modelli di disegni per scuole tecniche e professionali.

Tavole murali e Albums di ricamo.

Deposito di pubblicazioni artistiche

Edizioni italiane e straniere di lusso ed economiche.